

*Un tozzo di pane secco
mangiato
con tranquillità
è meglio di una casa
piena di banchetti
festosi e di discordia.*

Libro dei Proverbi



La pagina del VANGELO

«... QUESTO È IL PANE CHE DISCENDE DAL CIELO,
PERCHÉ CHI NE MANGIA NON MUOIA. ...». GIOVANNI

VANGELO e OMELIA

Questo pane, non è appannaggio di qualche privilegiato: è disponibile per chiunque lo voglia ricevere, e non una volta sola, ma sempre, per quanto possa durare il viaggio sino alla meta, che è il raggiungimento della vita piena senza più tracce di morte.

L'UNZIONE DEGLI INFERMI e la cura dei malati - 6

Riportiamo ora alcune formule di benedizione dell'olio e alcuni documenti che nel tempo hanno portato a ben definire il **Sacramento dell'Unzione**

Richiamiamo tre delle benedizioni dell'olio usate nei primi secoli:

1 - nella tradizione apostolica di Ippolito, scritta tra il 218 e il 235 leggiamo: "*Se qualcuno presenta dell'olio, il vescovo renda grazie come per l'oblazione del pane e del vino, con una formula di questo tipo: "O Dio, tu santifichi, per metterlo al servizio di chi lo riceverà, quest'olio con cui tu hai conferito l'unzione ai re, ai sacerdoti e ai profeti. Che esso procuri pure consolazione a chi ne gusterà e salute a chi ne farà uso"*";

2 - l'Eucologio di Serapione di Thmuis (della metà del secolo IV) ci tramanda questa stupenda preghiera di benedizione per l'olio degli infermi e ce ne precisa le sue finalità: "*Ti preghiamo di inviare dall'alto dei cieli la virtù curativa del tuo unico Figlio su questo olio... affinché esso allontani ogni malattia e ogni infermità... dia ai malati grazia e remissione dei peccati, sia per essi una medicina di vita e di salvezza, apporti loro salute e integrità dell'anima, del corpo e dello spirito, e perfetto vigore..., affinché sia glorificato il nome di Gesù Cristo che è stato crocifisso ed è risorto per noi, che ha portato le nostre malattie e le nostre debolezze, e che verrà a giudicare i vivi e i morti"*";

3 - abbiamo poi la formula romana Emitte del V secolo: "*Invia, Signore, dall'alto dei cieli, lo Spirito Santo in quest'olio dell'ulivo, che ti sei degnato di trarre da questo albero forte allo scopo di confortare i nostri corpi, affinché quest'olio, con la tua benedizione, diventi per chiunque ne venga unto, l'assorba e se lo applichi, un rimedio dello spirito e del corpo, che scaccia ogni dolore, ogni debolezza, ogni malattia...*".

Paralleli a questi formulari, abbiamo due documenti che contribuirono grandemente a fissare la dottrina e la disciplina dell'unzione durante il primo millennio cristiano in occidente:

1 - La lettera di Papa Innocenzo I del 416 che sarà presa dal magistero della Chiesa come punto di riferimento fino al secolo XI. Parlando della lettera di san Giacomo a proposito dell'unzione dei malati, il papa scrive: "*Questo testo, non c'è dubbio, deve essere inteso in riferimento ai fedeli malati, a quelli che possono essere unti con l'olio santo dell'unzione. Di quest'olio preparato dal vescovo, non solamente la gerarchia sacerdotale, ma anche tutti i cristiani hanno la facoltà d'usare per fare l'unzione, quando la malattia li ha colpiti, loro o i parenti... Spetta al vescovo preparare quest'olio. È naturale che non lo si possa applicare ai "penitenti" (i penitenti erano quelli sottoposti alla penitenza pubblica, e non ancora riconciliati con la Chiesa) perché appartiene al genere dei sacramenti. Come è possibile pensare che si possa accordare una cosa siffatta a coloro che rifiutano gli altri sacramenti?"*;

2 - I sermoni di san Cesario di Arles nel VI secolo si rivolgono a cristiani che corrono dietro a indovini e streghe (come potete constatare, quei tempi non erano molto diversi dai nostri!). Egli dice: "*Voi cercate la salute del corpo e trovate la morte dell'anima*". E mette in evidenza l'efficacia dell'eucaristia e dell'unzione. Dice: "*Tutte le volte che sopraggiungerà una malattia, il malato riceva il corpo e il sangue di Cristo, richieda umilmente e devotamente l'olio benedetto dai preti, e poi unga il proprio corpo perché ciò che è scritto (nella lettera di san Giacomo) si compia in lui. Potete constatare, fratelli, che chi, in una malattia, s'affretta a rivolgersi alla Chiesa, meriterà la salute del corpo e la remissione dei suoi peccati"* (Sermone 13).

Come potete constatare, gli effetti dell'unzione sono la salute del corpo e la remissione dei peccati: cioè la salute totale dell'uomo. Il sacramento dell'unzione è sempre stato considerato il sacramento degli infermi anche se spesso è stato celebrato su dei mezzi-morti.

Il rituale romano di Paolo V, pubblicato nel 1614, in applicazione al Concilio di Trento e in uso fino al Concilio Vaticano II, aveva questa bellissima preghiera: "*Guarisci, o nostro redentore, per la grazia dello Spirito Santo, le infermità di questo malato. Medica le sue ferite, perdona i suoi peccati, allontana tutto quanto lo fa soffrire nell'anima e nel corpo. Per la tua misericordia rendigli la piena salute spirituale e corporale perché, guarito per opera della tua bontà, sia capace di riprendere i suoi abituali impegni... Ti supplichiamo, Signore, guarda con bontà il tuo servo il cui corpo è prostrato dalla malattia, e rendi la forza a questa creatura che tu hai creato. ..."*

continua